

**Omelia nella celebrazione eucaristica di apertura
del Giubileo nella Diocesi di Carpi
Carpi, aula liturgica della Madonna della Neve - Quartirollo
Sabato 12 dicembre 2015**

S. E. Monsignor Francesco Cavina, Vescovo di Carpi

Cari fratelli e sorelle,

Siamo giunti alla terza domenica di Avvento, detta anche "Domenica Gaudete", cioè "Domenica della gioia" perché ormai abbiamo la certezza che la venuta del Signore è vicina. Lo stesso colore dei paramenti, il rosa, ci ricorda la consolante notizia che l'aurora della salvezza è alle porte perché Gesù bussa alle porte della nostra vita, per mettere radici nel nostro cuore, nella nostra terra

Il profeta Sofonia, nella prima lettura, presenta Dio con queste parole: Re di Israele è il Signore è in mezzo a te. Con un simile sovrano il popolo non ha più nulla da temere. Di qui l'invito: Rallegrati... grida di gioia... esulta ed acclama....

La nostra Chiesa di Carpi questa mattina ha inaugurato due case per ospitare famiglie in difficoltà e nuclei di mamme con bambini. Si tratta di nuovi frutti di carità che vengono ad arricchire la nostra Chiesa locale, che già tanto sta facendo per l'accoglienza. Si tratta di un'iniziativa che è stata possibile grazie al concorso di tanti enti e che ha evidenziato che solo dalla comunione fioriscono gesti inattesi di generosità.

Questa sera siamo qui riuniti per istituire accolti cinque seminaristi del nostro seminario e per aprire l'Anno Santo della Misericordia.

Cari fratelli e sorelle si tratta di tre eventi che rivelano la presenza nascosta ma reale e luminosa del Signore Gesù in mezzo a noi. Allora la gioia di cui ci ha parlato il profeta- pur conoscendo le contraddizioni e la fatica della vita - è prerogativa anche nostra perché essa non dipende dal mondo, ma solo da Cristo.

1. Carissimi Amel, Enrico, Emiddio, Mauro, Tinu, il ministero, che tra poco vi sarà conferito, costituisce un ulteriore passo verso l'ordinazione presbiterale, che per voi oggi è una meta un po' più vicina, anche se il cammino che vi rimane da percorrere è ancora impegnativo e per nulla scontato.

E' importante, allora, che ognuno di voi e tutti coloro che oppongono, - per paura - resistenza alla chiamata del Signore senta rivolte a sé le parole di Papa Francesco ai seminaristi, incontrati in Vaticano: "Nel chiamarvi Dio vi dice: "Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te". Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama. Diventare sacerdote non è primariamente una scelta nostra... Ma è la risposta ad una chiamata e ad una chiamata di amore" (6 luglio 2013).

In ogni vocazione, dunque, c'è una rivelazione - a volte per attimi brevissimi ma luminosi - della presenza nascosta del Signore e questo accade ad esempio quando si sente la sua carezza nella tribolazione, la sua forza nella nostra debolezza, la sua

parola nel silenzio....allora si comprende che nulla può più essere più come prima, e che vale la pena di consegnarsi a Lui.

Con il ministero dell'Accolito voi entrate in un rapporto più stretto con la celebrazione dell'Eucarestia, la quale non si risolve in un "fare", perché essa non è né un nostro diritto, né una nostra conquista, ma è dono del Padre. In essa, infatti, si rende presente, attraverso la forza dello Spirito ed il ministero sacerdotale, Cristo stesso che continua ad offrire la sua vita per la salvezza del mondo. L'atteggiamento giusto dunque da assumere è primariamente quello della contemplazione e dell'adorazione del Dio-con-noi che nell'Eucarestia diventa il Dio-per-noi ed il Dio-in-noi perché si fa nostro cibo.

Dall'incontro con Signore compagno e cibo di vita nasce l'impegno ad andare incontro ai fratelli, soprattutto a chi soffre la solitudine, a chi è stato ferito dalla vita, ai malati e agli anziani per portare la gioia, la libertà, la consolazione, la misericordia che derivano da Cristo e dal suo amore.

2. L'apertura dell'Anno Santo ci porta a contemplare la bontà e l'amore di Dio che sono più ostinati del nostro stesso peccato. Dove noi incontriamo questo Dio di misericordia infinita? Gesù ci dice: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò". Cristo è Colui che ci rivela in pienezza il Dio che non si tira mai indietro se c'è da fare il bene, che rende sempre possibile un nuovo inizio per coloro che vengono a Lui.

Sempre, ma in modo speciale in questo anno santo il Signore ci invita. Dice il Signore alle Comunità parrocchiali, alle Associazioni, ai Movimenti: "Venite!" L'invito si allarga fino a comprendere ogni uomo ed ogni donna. Tutti, infatti, siamo attesi da Cristo perché da Lui tutti amati, da Lui tutti redenti e tutti in Lui troviamo la meta della vita.

Noi possiamo andare da Lui perché Lui, il Figlio di Dio, è venuto da noi per offrirci il suo abbraccio e la sua amicizia capaci di rigenerare la nostra speranza, di liberarci dal nostro nulla, di scaldare il nostro cuore, di indicarci la via della Vita.

Il Signore in questo anno santo ci chiama a sé, perché desidera curare le ferite dei nostri peccati, renderci partecipi della sua stessa vita, illuminare con la sua Parola il cammino faticoso e a volte oscuro della nostra esistenza, offrirci uno sguardo d'amore sulla vita e sui nostri fratelli. L'unica condizione che pone è la disponibilità del nostro cuore ad accogliere il suo appello: Venite!

Si tratta di un invito che non comporta alcuna fatica, non è gravato da alcun peso, al contrario è facile e se viene accolto è apportatore di dolcezza, di gioia, di consolazione. Fratelli e sorelle ognuno faccia proprie le parole del figlio prodigo: "Mi alzerò e andrò da mio padre". Cristo il Dio della luce e della vita ci attende, insieme alla Sua e nostra Madre, con amorosa impazienza!

+ Francesco Cavina, Vescovo